



L'assemblea Pd acclama Renzi segretario: "Il partito non è un luogo dove tutti si sparano contro"



Matteo Renzi è stato proclamato segretario del Partito democratico, dall'assemblea del Pd, che è composta da 449 donne e 104 uomini. Renzi conta 700 delegati, Andrea Orlando 212, Michele Emiliano 88. Matteo Orfini è stato eletto presidente dall'assemblea Pd: tutti favorevoli tranne 16 no e 60 astenuti. Barbara Pollastrini (mozione Orlando) e Domenico De Santis (mozione Emiliano), vicepresidenti. Francesco Bonifazi è stato confermato tesoriere con 11 astenuti.

"Oggi si rimette in gioco un'esperienza di popolo che non ha paura di ripartire e di ricominciare mettendo al centro le persone", ha detto l'ex presidente del Consiglio nel suo intervento all'assemblea del Pd ricordando che esattamente "5 mesi fa mi dimisi da premier". "In cinque mesi - ha proseguito Renzi - nel Pd ne sono successe di tutti i colori: abbiamo assistito a polemiche, litigi, scissioni, dando l'impressione di una comunità che sa solo litigare tradendo lo straordinario messaggio che il nostro popolo ci dà e ci ha ridato nelle primarie: non ha vinto Renzi né Orlando né Emiliano, ma la comunità che crede che la politica è una cosa seria, un Pd che non litiga, non si scinde, non è luogo dove tutti sparano contro il quartiere generale. Altro che partito personale: il Pd è una comunità che ha a livello mondiale punti di riferimento come Barack Obama e a livello locale l'impegno di persone" come il sindaco di Castel Volturno. "Quale partito personale può essere un partito fatto da questo straordinario cotè di relazioni umane".



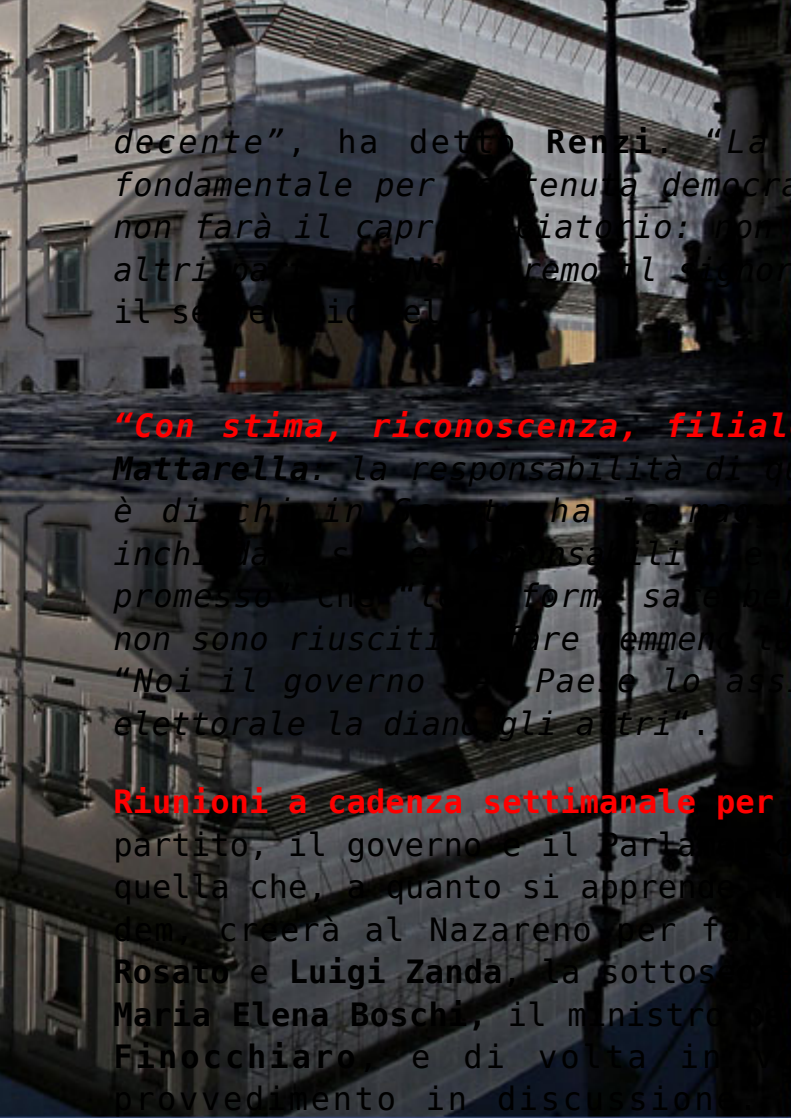
“Dobbiamo dare di più e io

nella prima esperienza non sono stato ad altezza, nei prossimi mesi voglio lavorare sul doppio binario: da un lato il territorio, gli amministratori ed i circoli che abbiamo spalancare per difendere una comunità non di cetici fiscali ma di persone. E al tempo stesso abbiamo un problema con il web che è diventato un incredibile luogo dove noi non siamo stati protagonisti. Il progetto Bob partirà con la nuova segretaria”. Così Matteo Renzi invitando a stare lontani dal “chiacchiericcio”. “Da cinque anni diciamo con forza che nessuno del Pd ha messo o metterà in discussione il sostegno al governo guidato da Paolo Gentiloni a cui va la nostra amicizia, stima e riconoscenza per il lavoro che fa. Lo diremo per tutti i giorni fino alla fine della legislatura”, ha aggiunto **Renzi**. “Ci siamo assunti la responsabilità di portare avanti il governo mentre gli altri si sono tirati indietro”, ha sottolineato.



“La durata della

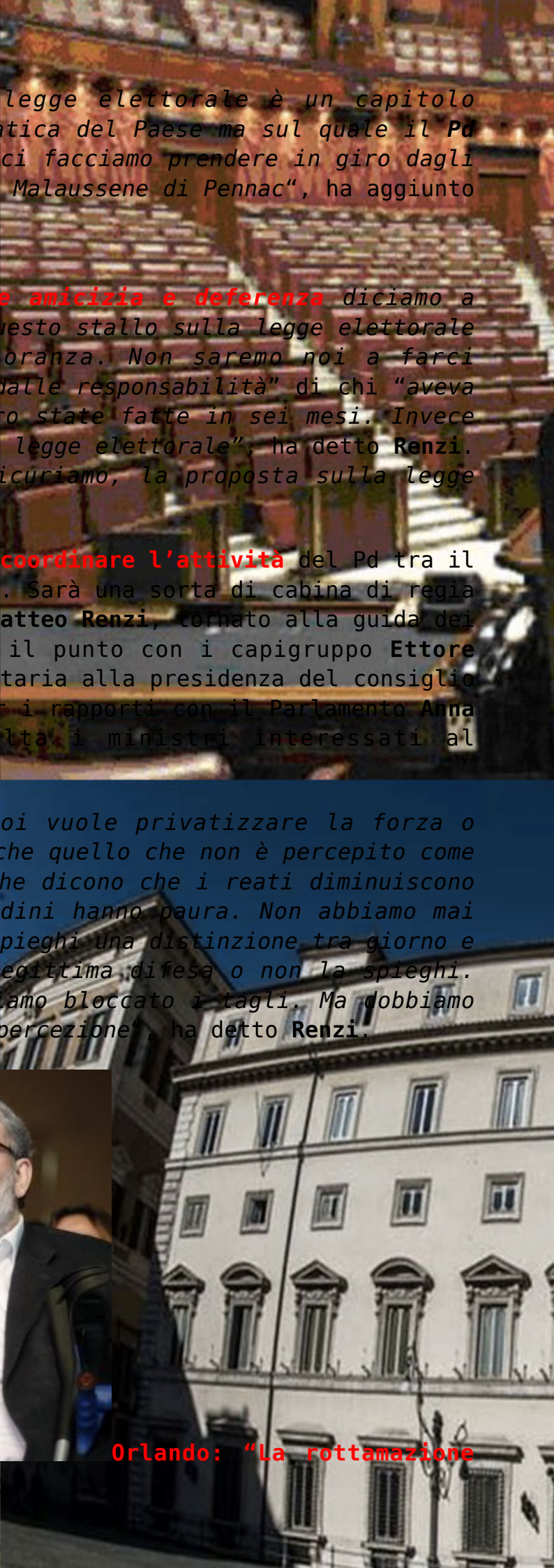
legislatura non dipende da noi ma dal governo stesso e dal lavoro Parlamentare”, ha continuato **Renzi**. “Chi ha la maggioranza in prima commissione al Senato, gli stessi che hanno fatto la grande coalizione contro la riforma istituzionale, ha la responsabilità di fare una proposta e il Pd ci sta con chicchesia purché la legge elettorale sia



decente", ha detto Renzi. "La legge elettorale è un capitolo fondamentale per la tenuta democratica del Paese ma sul quale il Pd non farà il capro espiatorio: non ci facciamo prendere in giro dagli altri partiti. Non saremo il signor Malaussene di Pennac", ha aggiunto il segretario del Pd.

"Con stima, riconoscenza, filiale amicizia e deferenza diciamo a Mattarella: la responsabilità di questo stallo sulla legge elettorale è di chi in Consiglio ha la maggioranza. Non saremo noi a farci inchiodare sulle responsabilità delle responsabilità" di chi "aveva promesso" che "le riforme sarebbero state fatte in sei mesi. Invece non sono riusciti a fare nemmeno la legge elettorale", ha detto Renzi. "Noi il governo del Paese lo assicuriamo, la proposta sulla legge elettorale la diamo agli altri".

Riunioni a cadenza settimanale per coordinare l'attività del Pd tra il partito, il governo e il Parlamento. Sarà una sorta di cabina di regia quella che, a quanto si apprende, Matteo Renzi, tornato alla guida del dem., creerà al Nazareno per fare il punto con i capigruppo Ettore Rosato e Luigi Zanda, la sottosegretario alla presidenza del consiglio Maria Elena Boschi, il ministro per i rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro, e di volta in volta i ministri interessati al provvedimento in discussione.



Legittima difesa – "Nessuno di noi vuole privatizzare la forza o aumentare le armi. Ma la verità è che quello che non è percepito come buonsenso impaurisce. Le statistiche dicono che i reati diminuiscono ma restano statistiche se i cittadini hanno paura. Non abbiamo mai inseguito la destra. Però come la spieghi una distinzione tra giorno e notte? O accetti come valore la legittima difesa o non la spieghi. Lavoriamo per più poliziotti, abbiamo bloccato i tagli. Ma dobbiamo fare anche un lavoro diverso sulla percezione", ha detto Renzi.



Orlando: "La rottamazione

non ha funzionato "È importante che ci si parli ma anche che ci si ascolti e se alla fine c'è un briciolo di verità rimanga nella sintesi. Diciamo con franchezza in questi anni non è andata così come si è voluta, non c'è stato un rinnovamento delle classi dirigenti, al contrario, ci sono le peggiori prassi della politica, come il clientelismo e il nepotismo, l'idea che il consenso si costruisca con il potere. La rottamazione non ha funzionato". Così **Andrea Orlando** attacca dal palco del Pd mentre dalla platea salgono mugugni. "La scissione è stato un errore drammatico ma tra Berlusconi e Bersani continua a parlare Bersani. Il Pd deve prendere il 40 per cento ma non è fatto per questo. senza il centrosinistra il Pd è costretto all'alleanza con Berlusconi. dobbiamo provare a ricostruire il centrosinistra, è laborioso, faticoso ma non tutte le alleanze sono un male di per sé, lo sono state in un certa stagione ma grandi alleanze hanno aiutato a cambiare i paesi". Così **Andrea Orlando** nel suo intervento all'assemblea Pd.

